

L'impegno del cristiano cattolico

→ continua

sforzo di incarnare una "politica per la libertà". Senza evadere dal misterium crucis sapranno irradiare nel sociale la salvezza cristiana, testimoniando non solo la loro capacità di convertire i cuori dalla cupidigia, dall'intolleranza, ma anche dal clientelismo, dal malaffare, costruendo un nuovo stile dialogico e progettualmente costruttivo, nella valorizzazione di tutte le energie positive disponibili, per la creazione di una città "a misura d'uomo". Se si tratta proprio della costruzione della città a misura dell'uomo, allora si capisce meglio l'urgenza del servizio d'illuminazione e di testimonianza che la fede deve offrire, per un ringiovanimento della politica e per una sua feconda animazione.

10. L'uomo "secondo la fede" misura la politica. L'antropologia cristiana, infatti, getta luce su dimensioni dell'umano, difficilmente percettibili all'occhio nudo della ragione, specie se disorientata da certo laicismo. La fede ha dell'uomo una visione che non riduce l'uomo alle condizioni materiali della sua esistenza storica, riconoscendovi un'apertura al trascendente, qualificata a sua volta dall'autocomunicazione stessa del Trascendente

assoluto, "Dio come Padre e Amore/Agape". Una declinazione della rivelazione di Dio in Cristo, nella definizione dell'uomo, comporta che la politica misuri la città su un tipo di umano, la cui valorialità è colta dal credente come frutto della creazione di Dio ed è considerata nella sua autenticità e pienezza in Cristo, il quale è la verità dell'uomo. Il rapporto tra fede e politica non implica, perciò, soltanto una riflessione circa la determinazione di un *modus vivendi* tra due sfere separate, di cui occorra trovare una convergenza in alcuni punti. C'è in gioco molto di più: si tratta di una dialettica circa le concezioni dell'uomo, della profondità del suo bene-essere e delle finalità del suo agire. Poiché la politica ha sempre un'ispirazione che crea le regole e orienta le scelte, il dibattito culturale – al quale i credenti non possono sottrarsi, né permettere che chiunque vi sfugga – riguarderà alcuni requisiti di natura etica e spirituale, costitutivi della vita pubblica e fondanti il bene comune di tutti.

11. Guidata dai valori, la politica guida l'economia e non viceversa. Irrecusabile è, allora, la convinzione che la politica debba essere guidata da alcuni valori essenziali e che non è riduttivamente riconducibile alla sola amministrazione: deve continuamente cercare un orientamento culturale per poter meglio gestire il suo doveroso rapporto con l'economia, da cui non si deve lasciare incastrare, in tempi di globalizzazione e di accentuata complessità. La politica deve guidare l'economia e non viceversa (come spesso accade oggi). È, d'altra parte, proprio lo snaturamento di questa relazione a divaricare sempre più l'efficienza dalla solidarietà, i valori dal consenso, le aree forti dalle aree deboli del paese, con un consistente danno per quella fiducia sociale che, in una convivenza civile, è la forza della buona amministrazione politica. Da queste divaricazioni, poi, derivano purtroppo forme e comportamenti politici evidentemente inutili e dannosi, o per la promozione di ogni persona e di ogni cittadino: si pensi alle frontiere dischiuse dalla scienza e dalla tecnologia in ambito etico, o anche alle decisioni in materia di politica familiare, senza considerare le mancanze di rispetto per la vita umana in ogni

dove, magari perpetrate come "conquiste civili della libertà". L'attuale congiuntura politica mostra non poco disorientamento, con il rischio radicale di restare un recipiente invecchiato, senza contenuto. La crisi, allora, richiede al cristiano un supplemento d'impegno e di autocomprensione, di crescita e di maturazione per un servizio illuminato di formazione ed educazione, dove l'uomo si sviluppa o si perde inesorabilmente. Su questo la Chiesa è chiamata a praticare con generosità la «carità intellettuale» (A. Rosmini).

Riscoprire una vera laicità nel dialogo tra fede e politica

12. La Chiesa è dialogo, si fa dialogo. L'allora arcivescovo di Crotone-S. Severina, S.E. Mons. Agostino, nella sua lettera pastorale per la quaresima, dell'anno 1989, su "Fede e politica: quale dialogo" – alla cui stesura ho avuto la gioia e la responsabilità di partecipare, 5/16 insieme ad altri – chiedeva autorevolmente di riscoprire la vera laicità della politica. In un tempo di grandi stravolgimenti politici internazionali e di ricerca di nuovi assetti tra Ovest ed Est, – anche per alcune difficilissime situazioni locali di particolare stallo e di mortificazione della vita sociale –, quel vescovo, pastore illuminato, sentiva il dovere di ribadire profeticamente la natura dialogica propria della Chiesa e della fede, ricordando sin dall'incipit le parole di Paolo VI nell'enciclica *Ecclesiam suam*: «La Chiesa deve venire a dialogo con il mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola, la Chiesa si fa messaggio, la Chiesa si fa colloquio».

13. Risanare l'agire politico. È ovvio, il dialogo tra la fede e la realtà socio-politica va perseguito e attuato non come gioco al compromesso, ma come cura particolare per individuare gli spazi della comunione possibile. Cosa però impossibile senza uno "scavo alle radici", per una rivisitazione di alcuni presupposti culturali che appaiono indispensabili al risanamento dell'agire politico, e dello stesso vissuto credente. L'indagine si fa puntuale perché individua strutture comportamentali precise: la mancanza di educazione all'ascolto e l'imperante presenza "litigiosa" di una cultura del nemico, del sospetto, della diffidenza, dell'avversario politico. Entro queste premesse, il dialogo è impraticabile e totalmente illusorio. Occorre, d'altra parte, purificarsi da una duplice tentazione: quella del dominio sulla società, attraverso l'esercizio del potere per i propri interessi, e quella del lasciarsi strumentalizzare e asservire, perdendo la propria libertà interiore. È di sicuro difficile collocarsi nell'ottica del servizio e della gratuità, in tempi nei quali certo pressappochistico monopolizza atteggiamenti e pensieri.

14. Laicità non è laicismo. Più di ogni cosa, tuttavia, è urgente scaricarsi da un pregiudizio inibente ogni dialogo tra fede e politica, e, purtroppo, molto diffuso da certo laicismo poco criticamente avvertito: l'idea che la laicità si possa definire come qualcosa di separato dalla fede. Sicché, per essere "laico", bisognerebbe non avere riferimenti credenti o mettere la propria fede tra parentesi. Da qui l'idea che alcuni spazi della vita – come quello della politica – sarebbero "laici", e per ciò stesso non praticabili dai "credenti", men che meno dai loro pastori, dai vescovi. Di conseguenza, è diffusa anche un'altra bizzarra idea: che su problemi di laicità è necessario intervenire da "laici", cioè da gente che usa la propria testa (= ragione) senza presunte ingerenze dogmatiche.

15. La politica non è un mestiere. La confusione linguistica è evidente. È necessaria una bonifica del linguaggio per resistere al degrado di una progressiva deculturizzazione, che ha evidentemente depauperato

non poco l'agone politico: il rischio è visibile a tutti ed è quello di ridurre la politica a mestiere eseguibile da tutti (ballerine, pornstar, escort), a prescindere da competenze precise e, spesso, senza quel minimo di acculturazione, sempre necessaria per diventare interpreti delle esigenze della gente ed essere capaci di progettualità, oltre che di dialogo.

16. Non chiudere la Chiesa nella sagrestia. In nome di un'equivoca e imprecisa concezione della laicità non si può pretendere di chiudere la Chiesa e i suoi rappresentanti ufficiali nella sagrestia, o nel tempio, o anche nell'impegno esclusivo della vicinanza agli emarginati, ai più miseri, ai poveri. La sua presenza di "carità", tuttavia, non può essere mal interpretata come un vago altruismo, incapace di organizzare una pressione culturale e politica, per cambiare dal di dentro certe strutture inique o non soddisfacenti, incidendo così nelle vicende sociali e politiche. Ben diverso è, invece, il "Vangelo della carità", secondo le illuminanti indicazioni del Convegno ecclesiale di Palermo (1995), quale modalità propria dello «stare del cristiano dentro la storia». Il Vangelo si declina in tutti gli ambiti della vita, in particolare nella cultura, nel sociale, nella politica, com'è sottolineato dalle Settimane sociali dei cattolici, ma anche dal Convegno ecclesiale di Verona (2006), dove Benedetto XVI sottolineò il dovere della Chiesa di indicare ai laici il rischio di leggi che contraddicono valori e principi «radicati nella natura dell'essere umano», riferendosi in modo preciso al «rischio di scelte politiche e legislative» legittimanti forme di amore ritenute deboli e deviate, «unioni diverse dalla famiglia fondata sul matrimonio», leggi che non tutelano la vita dal concepimento alla morte. D'altronde, il cristianesimo genera un nuovo umanesimo, com'è stato ribadito al Convegno ecclesiale di Firenze (2015) che, nell'ultima delle "cinque vie" (uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare) chiede al cristiano di «trasfigurare tutta la realtà che lo circonda», anche la politica, dunque. Se la carità è quella del Vangelo, è quella di Gesù di Nazareth, il Vangelo vivente di Dio, allora il farsi prossimo al fratello va ben oltre una generica emozione umanitaria: si distingue radicalmente da una più o meno profonda filantropia. La carità diventa la forma della vita del cristiano, perché ha assunto essa pure una forma dalla vita del Figlio di Dio incarnato, morto e risorto, la forma eucaristica del farsi per tutti «pane spezzato e sangue sparso» per amore.

17. Illuminare cristianamente la politica è ispirarla eticamente. Proprio perché la fede opera per mezzo della carità, è chiamata a stare dentro ogni spazio umano della politica per illuminarla cristianamente, ispirarla eticamente: la mission è che la politica si viva come politica "genuina", cioè una politica corrispondente alla propria definizione, alla propria essenza. Sulla scia di Giovanni Paolo II – che nella *Christifideles laici* del dicembre 1988 ha definito al n. 42 la politica come la «molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune» – si può notare il carattere, diremmo trascendentale, della politica, con uno slogan quanto mai efficace: "tutto è politica, ma la politica non è tutto", evitando che si dia una interpretazione soltanto partitica di essa. L'esperienza partitica è solo "una espressione" della politica, perciò l'orizzonte della politica è molto più ampio: ogni lavoro sociale e culturale, infatti, aiuta a costruire comunitariamente la polis, anche quello che la comunità cristiana, quale comunità di fede, deve svolgere e di fatto realizza.



IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Generativi adesso

di Leonardo Becchetti

L'esilio fu percepito da Dante Alighieri come una sventura che lo allontanava dalla possibilità dell'impegno politico diretto nella vita del suo tempo. Ma quello scacco aprì la sua vita a un'occasione di generatività perfino superiore: la redazione di un'opera che avrebbe ispirato tutte le generazioni a venire. Si attribuisce ad Alexander Fleming nel 1929 la scoperta della penicillina, scoperta che pose le premesse per il suo utilizzo industriale nel secondo dopoguerra del Novecento e la nascita di una nuova generazione di farmaci per curare le infezioni di cui avrebbe beneficiato tutta l'umanità a venire. Come accade sovente nel progresso scientifico, quella scoperta sarebbe stata un mattone "generativo" su cui altri avrebbero potuto costruire per arrivare a nuovi avanzamenti delle conoscenze. Immagino che Dante e Fleming abbiano perseguito il loro obiettivo con grande determinazione, anche se in mezzo a fatiche, difficoltà e dubbi che la loro opera non avrebbe avuto l'impatto desiderato. E che una forza misteriosa interiore li spingesse avanti, motivasse fatica e sforzo e li aiutasse a superare le loro perplessità. E così è certamente accaduto per santi e fondatori di ordini religiosi o di opere laiche che hanno realizzato effetti perduranti nel tempo. Quella forza interiore, di cui probabilmente non erano appieno consapevoli, era il dividendo nascosto della generatività. Possiamo definire una generatività di primo e di secondo ordine. La generatività di primo ordine può essere intesa come capacità di incidere positivamente nelle vite altrui. Quella di secondo ordine consiste invece nel formare, incidere, influire nella vita di persone che a loro volta potranno incidere positivamente nelle vite di altri. Per Erik Erikson generatività è desiderare, far nascere, accompagnare, lasciar andare. John S. Mill ha coniato una delle più belle definizioni di soddisfazione di vita come effetto indiretto di una vita ben spesa nella logica della generatività: non siamo felici se cerchiamo la nostra felicità di per sé, ma se facciamo qualcosa di qualche utilità per altri (arte, scienza, filantropia) troviamo la

GESÙ PRESE CON SÉ PIETRO, GIACOMO E GIOVANNI E LI CONDUSSE SU UN ALTO MONTE

Mc 9,2



prendiamo con lui il cammino verso il monte del sacrificio, il Golgota. La seconda lettura ci presenta l'amore del Padre divino rivelata nell'offerta del Figlio. Il sacrificio compiuto alimenta la nostra speranza mentre camminiamo nel buio della storia portando nel nostro cuore un seme di risurrezione.

L'impegno del cristiano cattolico per il servizio al bene comune

di Mons. Antonio Staglino (Vescovo di Noto)

PER COSTRUIRE LA POLIS, A MISURA D'UOMO

8. L'impegno della comunità e del prete. Certamente il cristiano impegnato in politica non può vivere il suo percorso isolatamente e individualisticamente, dovrà essere supportato da tutta la comunità. Nella Chiesa, nessuna figura può definirsi da sé soltanto, o a parte. Ogni ruolo si comprende in un sistema d'inter-relazionalità, costitutivo del popolo di Dio, quale corpo ben compaginato. In questo anche il prete nella parrocchia ha il suo compito: l'identità del presbitero, infatti, appare decisiva per la nascita di una nuova laicità nella formazione di tutti i credenti. Non si tratta di politicizzare i preti, ma di farli diventare con consapevolezza "animatori dei laici nei cantieri di una città per tutti", affinché la presenza dei cristiani in politica sia anche profetica, annunci cioè il venire di Dio negli stessi fallimenti umani.

9. Per ringiovanire la politica. Oltre ogni privatizzazione del fatto religioso che pretenderebbe relegare Dio nel cantuccio intimistico della propria coscienza interiore, i cattolici lotteranno nello

→ continua

→ continua

50 domande su Gesù

46. Che dice il Vangelo di Giuda

Fra i diversi vangeli apocrifi che appaiono menzionati dai Padri e antichi autori ecclesiastici si trova il denominato Vangelo di Giuda. Di questo, Sant'Ireneo, nel suo trattato Contro le eresie 1,31,1, scrive: "Altri dichiarano che Caino ottenne il suo essere dal Potere dall'alto e riconoscono che Esaù, Corè, i Sodomit e questo tipo di persone sono in relazione fra loro. Per questo - aggiungono quelli - sono stati assediati dal Creatore, sebbene nessuno ha sofferto danno. Giacché la Sapienza aveva la consuetudine di prendersi quello che gli apparteneva da quelli a essa stessa. Dicono anche che Giuda il traditore era in molta familiarità con queste cose e che lui solo, sapendo la verità come nessun altro, portò a compimento il mistero del tradimento. Per sua colpa, dicono, tutte le cose, terrene e celestiali furono dissolte. Questi sono quelli che hanno scritto una storia fittizia al riguardo, che denominano Vangelo di Giuda". A lui alludono anche Sant'Epifanio e Teodoro di Ciro. Dato che Ireneo scrive la sua opera nel 180, il Vangelo di Giuda dovette essere scritto prima di questa data, probabilmente in greco, fra il 130 e il 170. Della setta dei Cainiti non conosciamo altro che quello che ci dice il testo di Ireneo. Non si sa se fosse un gruppo indipendente o parte di una setta gnostica più ampia. Recentemente si è venuti a conoscenza dell'esistenza di un codice del secolo IV trovato in Egitto, che contiene un testo in copto del Vangelo di Giuda. Il codice contiene anche altri tre scritti gnostici. Con questa nuova sco-

perta possiamo sapere che il Vangelo di Giuda raccoglie una supposta rivelazione di Gesù a Giuda Iscariota "tre giorni prima che si celebrasse la Pasqua". Come nel caso del Vangelo di Maria (vedasi la domanda corrispondente), si tratta di una opera carente di qualsiasi contenuto storico, che utilizza il nome di Giuda per trasmettere insegnamenti occulti agli iniziati della setta. Dopo aver menzionato che Gesù sviluppava il suo ministero terreno facendo miracoli e mostrandosi a volte di fronte ai suoi discepoli nella forma di un bambino, narra un dialogo fra Gesù e i suoi discepoli. Gesù ride di quello che fanno (dare grazie sopra il pane) e quelli si arrabbiano. Giuda è l'unico che reagisce bene di fronte a a quello che Gesù chiede e questi gli dice: "Io so chi sei e da dove vieni. Tu vieni dal regno di Barbelo e io non sono degno di pronunciare il nome di chi ti ha inviato" (Barbelo è la prima emanazione di Dio nelle cosmogonie gnostiche di tipo setiano). Seguono altri incontri e dialoghi dei discepoli e di Giuda con Gesù in cui si trattano complicate questioni cosmiche, e quasi alla fine si narra come Gesù dice a Giuda: "Tu supererai tutti, giacché tu sacrificherai l'uomo di cui sono rivestito". Lo scritto termina dicendo che Giuda ricette denaro dagli scribi e lo consegnò a Gesù. Questo nuovo testo ha valore per le nostre conoscenze dello gnosticismo del secolo II, ma, da un punto di vista storico, non apporta niente su Gesù e i suoi discepoli che non sappiamo dai vangeli. Soprattutto, questo manoscritto - come gli altri che si sono scoperti nel secolo passato - conferma la veracità delle informazioni che Ireneo, Epifanio e altri scrittori antichi ci trasmisero sui gruppi gnostici.

Generativi adesso

→ continua

nostra felicità lungo la strada. E la generatività biologica, sociale, politica e spirituale sono collegate. Dietro i risultati empirici degli studi sulla soddisfazione di vita (che hanno ormai al loro attivo stime su milioni e milioni di dati) emerge che la generatività nelle diverse forme è una componente principale della soddisfazione di vita. E la molla che spinge avanti cultura, scienza, politica e ovviamente anche demografia. Senza un'idea di futuro, che va oltre la mera riproduzione biologica (un progetto generativo di vita e un gusto per la generatività) non c'è neanche la generatività biologica. Il gusto per la generatività può essere alla base della ripresa dello spirito imprenditoriale nel nostro Paese e della capacità dei nostri giovani di trovare un buon lavoro. Al termine di un recente incontro con studiosi di diverse discipline su giovani e lavoro, c'è stata una sorprendente convergenza sul fatto che l'elemento più importante per combattere la disoccupazione giovanile è proprio il desiderare (il primo verbo eriksoniano della generatività). E l'aspetto più preoccupante per un giovane oggi è "essere sdraiato" e non desiderare. Solo un desiderio forte può infatti mettere in moto e motivare lo sforzo per risalire la scala del talento investendo con forza ed energia in una dimensione

I RACCONTI DEL GUFO

AFFERRATI DALLA VITA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Il capo di una "troupe" di trapezisti, un giorno, parlava del suo esercizio, che, ogni sera, incantava centinaia di spettatori, in un grande Circo, e spiegava: «Devo avere completa fiducia, nel mio compagno, che mi deve afferrare, al termine del mio volteggio!

Il pubblico potrebbe pensare, che io sia la grande stella, del trapezio: ma, la vera stella, è il mio compagno, Joe...

Lui dev'essere pronto ad afferrarmi, con precisione, spaccando il secondo, e deve acchiapparmi, attraverso il vuoto, quando io arrivo, con la mia lunga rincorsa!..»

«Come funziona?», chiesi.

«Il segreto?», mi disse, «è che il trapezista, che volteggia, non fa nulla, mentre, chi fa tutto, è il compagno, che lo afferra!

Quando volo, verso Joe, devo, semplicemente, tendere le braccia, e le mani, e aspettare che lui mi afferrì, e mi tragga al sicuro, sulla piattaforma, dietro la sbarra!..»

«Lei, non fa nulla!», dissi, sorpreso.

«Nulla!», ripeté.

vocazionale e professionale. E senza quello sforzo e quelle energie non si sviluppano competenze e si finisce risucchiati nel gorgo della competizione a bassa qualifica o con le macchine. Il quarto verbo eriksoniano della generatività - lasciare andare - è il meno ovvio, ma anche il più interessante. Molte esperienze si fermano all'ultimo miglio perché il geniale fondatore è geloso della sua opera e non sa lasciarla andare. Così accade a chi crea un'Organizzazione a movente ideale e non prepara la sua successione. Come anche al fondatore di un'impresa familiare che non riesce ad arrivare alla seconda generazione. La generatività si declina ovviamente anche in politica (a proposito di queste settimane di campagna elettorale...) e sta non tanto nel riuscire a occupare una poltrona, ma nel mettere in moto da quella poltrona un processo di cambiamento che segna un reale progresso nella vita sociale ed economica di un Paese. È il famoso concetto del 'tempo superiore allo spazio' caro a papa Francesco nella Evangelii gaudium, che non è altro che la declinazione del concetto di generatività in politica. La nostra società deve riscoprire il gusto della generatività se vogliamo sfuggire al declino sociale ed economico e avere individualmente una vita piena e ricca di senso. La riscoperta del gusto per la generatività seppellita dalla polvere e dalla spazzatura culturale dei nostri tempi può porre le basi per la rinascita demografica, sociale, culturale, economica e spirituale dell'Italia.

PRECHIERA

Sulla strada che porta a Gerusalemme, tu, Gesù, vuoi regalare ai tre apostoli un attimo fuggente e splendido della tua gloria.

Fra non molto saranno sconvolti dal tuo volto, sfigurato dal dolore, dal tuo corpo devastato dalle battiture e inchiodato al patibolo della croce per ricevere una morte ignominiosa, pubblica e raccapricciante.

Allora si chiederanno se tu sei veramente il Figlio di Dio, il tuo Messia, perché non è possibile che Dio si metta nelle mani degli uomini al punto di essere umiliato, disprezzato,

colpito e castigato in quel modo.

Allora dovranno ricordarsi la tua persona trasfigurata, le tue vesti splendenti.

Allora dovrà risuonare nei loro cuori la voce del Padre che ti riconosce come il suo Figlio, l'amato.

Allora quando tutto apparirà come un bel sogno che va a pezzi sotto i colpi dei potenti, quella parola, "risurrezione", potrà aprire una breccia nel loro sgomento. Grazie, Gesù, per tutte le volte che hai offerto anche a me uno scampolo consolante della tua luce e della tua pace per prepararmi al momento oscuro della sofferenza e della croce, perché continuassi a credere nella risurrezione.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo ordinario
Anno B

DOMENICA 25 FEBBRAIO II DOMENICA QUARESIMA Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18; Sal 115; Rm 8,31b-34; Mc 9,2-10 <i>Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei ventivi</i>	Gli uomini veramente grandi non possono dubitare di un'esistenza futura, perché sentono in sé medesimi la propria immortalità. (Ugo Tarchietti)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 ACCOGLIENZA DEL NUOVO ARCIVESCOVO NELLA NOSTRA CITTÀ ore 16,15: Istituto delle Suore Missionarie della Madre di Dio: Saluto al gruppo di immigrate del Centro Straordinario di Accoglienza Ore 17,00: Visita a un ammalato Ore 17,30: Casa della Carità "Madre Teresa di Calcutta": Saluto agli operatori del Centro Caritas Interparrocchiale Ore 18,00: Sala Consiliare (ex-Palazzo di Città): Saluto alle Autorità Ore 18,30: Chiesa S. Giuseppe: Statio e processione verso la Chiesa Madre con accompagnamento del Complesso bandistico cittadino Ore 19,00: Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo S.E. Mons. Leonardo D'ASCENZO con la comunità ecclesiale cittadina e la partecipazione delle Autorità civili e militari
LUNEDÌ 26 FEBBRAIO Dn 9,4b-10; Sal 78; Lc 6,36-38 <i>Signore, non trattarci secondo i nostri peccati</i>	Il Vero giusto è colui che si sente sempre a metà colpevole dei misfatti di tutti. (K.Gibran)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30. Incontro genitori ragazzi III Media Ore 19,30: Saliamo insieme sul pulpito - Prediche di quaresima dialogate "Sono avidi di campi e li usurpano" Mi 2,2) - NO AL MAFIOFONDISMO
MARTEDÌ 27 FEBBRAIO Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12 <i>A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio</i>	Sono solo i superficiali, a non giudicare dalle apparenze. (Wilde)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Incontro operatori Caritas
MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28 <i>Salvami, Signore, per la tua misericordia</i>	Solo i moderni possono diventare sorpassati. (Wilde)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – 1° anniversario + ROSARIA (ANNALE)
GIOVEDÌ 1 MARZO Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore</i>	Il significato di un uomo non va ricercato in ciò che egli raggiunge, ma in ciò che vorrebbe raggiungere. (K.Gibran)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Saliamo insieme sul pulpito - Prediche di quaresima dialogate "Divorano la carne del mio popolo e gli strappano la pelle di dosso" (Mi 3,3) - NO ALLO SFRUTTAMENTO
VENERDÌ 2 MARZO Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45-46 <i>Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie</i>	Non andare sempre fino in fondo...c'è tanto in mezzo! (Elios Connetti)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 08,30: S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì alla Pietà) ore 19,00: Incontro giovanissimi Ore 21,00: S. Messa
SABATO 3 MARZO Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32 <i>Misericordioso e pietoso è il Signore</i>	Il mondo è un tiranno, ma solo gli schiavi gli ubbidiscono. (Thomas Selle)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio) ore 17,00: Incontro giovani coppie (0-15)
DOMENICA 4 MARZO III DOMENICA QUARESIMA Es 20,1-17; Sal 18; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25 <i>Signore, tu hai parole di vita eterna</i>	L'occasione non fa solo i ladri, ma anche i grandi uomini. (Edwin Lichtenberg)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00